

Le grandi querce in agro di Turi

La voglia di abbracciare il tronco, intenso come l'anima



Enrico Altini e Giovanni Signorile*

"Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande morta, né più coi turbini tenzona.

La gente dice: Or vedo: era pur grande!"

(Giovanni Pascoli, *La quercia caduta*, da "Primi Poemetti")

Più di duecento anni sono trascorsi dai giorni in cui uno di quei pochi nobili viaggiatori, come il naturalista svizzero Carlo Ulisse De Salis Marschlins, si avventurava nel Regno di Napoli annotando, con tipica meticolosità elvetica, le sue osservazioni botaniche, faunistiche e socio-culturali che più lo colpivano. Dai suoi scritti, raccolti nell'opera *"Reisen in verschiedene Provinzen des Königreichs Neapel"* (Viaggio attraverso varie province del Regno di Napoli), traspare la meraviglia provata al cospetto di una natura ancora tanto selvaggia, in particolare dei boschi sconfinati popolati da fiere e briganti, che si estendevano senza soluzione di continuità dalla costa adriatica a quella ionica: una realtà che sarebbe presto mutata.

Nel 1866, per far fronte alle spese sostenute per la Terza Guerra d'Indipendenza italiana, ed alle crescenti necessità del neonato Stato sabauda, con la Legge 48 si disponeva l'alienazione dei beni ecclesiastici accumulati nei vari Capitoli grazie a donazioni, suffragi, indulgenze e messe perpetue.

Il Capitolo, subodorate le imminenti perdite economiche, cercò di limitarne la portata vendendo quanto riusciva, non ultima la legna come combustibile: alienata la terra cercava di limitare il danno vendendo la legna. Non diversa era la situazione nella nostra regione. Da una concessione al Capitolo scritta nel 1865⁽¹⁾ si evince che il patrimonio boschivo di Turi era esteso per circa 3500 ettari corrispondenti alla metà della superficie dell'intero feudo, ad oggi immutata, di 7076 ettari. Ulteriori dati analitici ufficiali⁽²⁾ attestano comunque la presenza, in agro di Turi, nel 1869, di una superficie forestale di 1735 ettari ripartiti in 35 boschi tutti ad alto fusto ad esclusione di un piccolo ceduo denominato "La Serra" esteso per 8 ettari⁽³⁾.

Negli anni successivi, molteplici cause hanno contribuito alla riduzione dei boschi e tra queste certamente l'incremento demografico, in stretta correlazione alla contrazione della vegetazione causata dall'accresciuto fabbisogno energetico, la sostituzione della cultura forestale con quella estensiva⁽⁴⁾, la trasformazione dei boschi in nuovi pascoli per la pastorizia, fonte tradizionale di reddito. In certa misura, ha di sicuro contribuito al fenomeno anche la percezione da parte delle popolazioni locali della natura vista come un'inesauribile fonte di risorse, come un Eden "selvaggio" a completa disposizione dell'uomo, che aspetta solo di essere "addomesticato" e piegato a soddisfare le proprie esigenze. Altra causa di riduzione dei boschi si rivelò essere un'irragionevole imposizione fiscale che indusse i proprietari a distruggere col fuoco i boschi appena acquistati dallo Stato, finché quei boschi che per ragioni climatiche non avrebbero certo fornito terre da coltivare⁽⁵⁾ e, non ultimi, gli incendi commissionati dallo Stato stesso "necessari" a stanare i briganti.

Dati ufficiali del 1980⁽⁶⁾ riportano per Turi solo 115 ettari di boschi nella maggior parte privati (per un totale di 107 ettari), di cui non vincolati 102. I boschi, insomma, sono stati miserevolmente ridotti da 3500 a 115 ettari: un residuo attuale di appena il 3%.

Oggi, a distanza di 28 anni, sono rimasti alcuni

Masseria La Cattiva



I PATRIARCHI VERDI TURESI

località	genere specie	circ. metri	alt. metri	nome volgare
Musacco	<i>Quercus trojana</i> Webb*	3,60	17	fragno
Albero d'Oro	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	4,60	13	roverella
	<i>Quercus trojana</i> Webb.	4,65	16	fragno
Santa Teresa	<i>Quercus trojana</i> Webb.	3,40	16	fragno
Piscina di Susa	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	4,08	10	roverella
Mass. Giannini	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	4,10	18	roverella
La Cattiva	<i>Quercus trojana</i> Webb.	3,25	18	fragno
	<i>Quercus pubescens</i> Willd.	4,40	13	roverella

Totale alberi monumentali censiti in Puglia: 68; in provincia di Bari: 24.

*Distrutta da un fulmine

Dati: www.corpoforestale.it - Alberi monumentali d'Italia/Puglia

grandi alberi testimoni, solo apparentemente muti, di un periodo in cui Turi era ricca di boschi. Chissà, magari anche il De Salis è passato accanto ad uno di questi giganti verdi quan-

do questi erano ancora solo delle piccole piantine. Testimoni silenziosi del disboscamento, prima spasmodico poi più lento e "silenzioso", sono stati risparmiati e ora dominano al centro

di estesi campi di cereali, all'interno di recinti per bovini ed ovini, o fanno da cornice ad antiche masserie storiche, vecchie forse anche più di loro.

*

A settentrione di Turi c'è una masseria detta "Albero d'Oro". È un toponimo indicativo della presenza di alberi grandi, maestosi come solo le querce sanno essere, e la Puglia è la terra delle querce⁽⁷⁾. In nessun'altra regione italiana c'è una tale ricchezza di specie, almeno dieci: il leccio, la roverella, il cerro, la coccifera, il farnetto, la rovere, la sughera, la farnia, il fragno, la vallonea. E queste ultime due, in Italia, sono proprio endemiche per la Puglia, sono presenti cioè solo nella nostra regione. Oggigiorno la Puglia è la regione italiana più povera di boschi ma, al contempo, è tra quelle che vanta uno dei livelli più alti di biodiversità floristica, anche per quanto concerne il numero delle specie forestali.

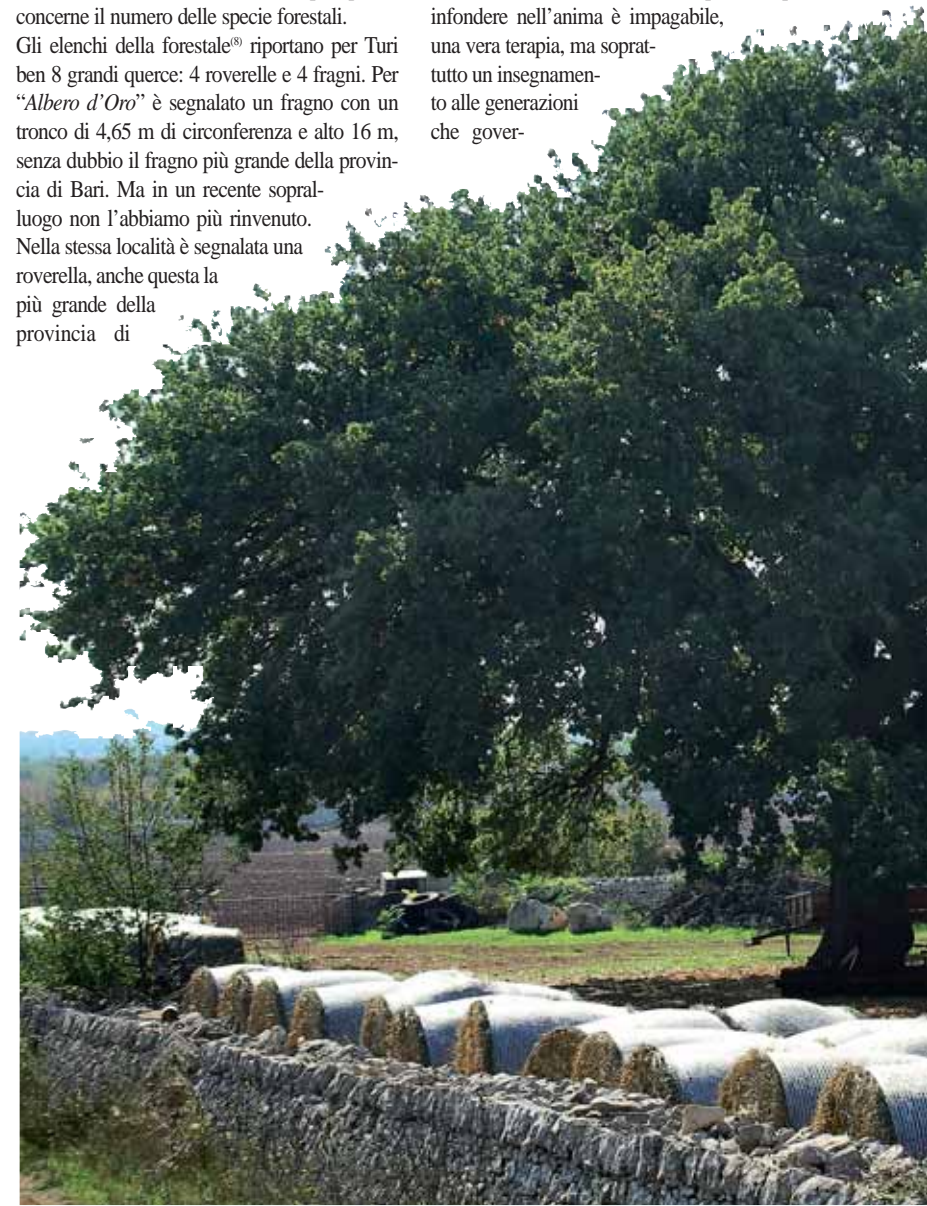
Gli elenchi della forestale⁽⁸⁾ riportano per Turi ben 8 grandi querce: 4 roverelle e 4 fragni. Per "Albero d'Oro" è segnalato un fragno con un tronco di 4,65 m di circonferenza e alto 16 m, senza dubbio il fragno più grande della provincia di Bari. Ma in un recente sopralluogo non l'abbiamo più rinvenuto.

Nella stessa località è segnalata una roverella, anche questa la più grande della provincia di

Bari, con un tronco di 4,60 m di circonferenza, un albero alto 15 m con una chioma che raggiunge i 18 m di diametro. Per essere salvata avrebbe bisogno di urgenti interventi fitosanitari e dendrochirurgici.

Diversa, per fortuna, è la situazione nei pressi della Masseria "Piscina di Susa", dove una roverella segnalata per una circonferenza del tronco di 4,05 metri risulta cresciuta di altri 25 cm. E' in ottimo stato vegetativo, la sua fortuna è forse una foggia presente quasi sotto la potente chioma e da cui attinge un quasi costante rifornimento idrico. Il giorno in cui l'abbiamo visitata nevicava ed un ultimo raggio di sole l'ha illuminata in tutto il suo splendore.

Un'indimenticabile visione durata il tempo di un'ultima foto prima del tramonto. Questa roverella è una risorsa per l'intera comunità ed il senso di serenità, di sacralità e di pace che può infondere nell'anima è impagabile, una vera terapia, ma soprattutto un insegnamento alle generazioni che gover-



Agenzia Funebre
Dell'Aera Vito
 70010 Turi (BA)
 Via Massari, 27
 Tel. 080.8916302
 338.3472472
 Disbrigo pratiche
 Servizio cimiteriale
 Trasporti ovunque

L'Orchidea
 Piante e fiori
 Articoli da regalo
 Addobbi floreali per matrimoni
 Fiorista FederFiori
 FEDERFIORI
 Turi - Via Massari, 27 - 080/8916302

Bibliografia

Masseria Giannini

- 1) Archivio Storico Bari – *Agricoltura Industria Commercio*. Fascio 31, Fascicolo 22
- 2) Archivio Storico Bari – *Agricoltura Industria Commercio*. Fascio 35, Fascicolo 29
- 3) Amico A. – *Fitostoria descrittiva della provincia di Bari* – (1954) Atti Acc. Pugliese delle Scienze, 12(2): 365-640
- 4) Amico A. – *Saggio di fitostoria della Puglia* – (1950) Atti Acc. Pugliese delle Scienze, 8(2): 283-365
- 5) Berenger A. – *Selvicultura* - (1887) Napoli
- 6) P. Lamona – *Considerazioni sulla superficie forestale della provincia di Bari* – Comunità montana della Murgia Nord-Occ.
- 7) E. Carano – *Il suolo e la flora delle Puglie* - 1934 Atti Soc. It. per il progresso delle Scienze 22° riun., 3:32-50
- 8) www.corpoforestale.it
L.R. 14/2001 Art. 30 - Albo dei Monumenti Vegetazionali



neranno il futuro del nostro territorio. I nostri alberi monumentali sono piante ultracentenarie, di grandi dimensioni. Certo i loro tronchi non raggiungono la circonferenza di dieci metri, come quella della "Major Oak", una quercia che ancora oggi vive nella foresta di Sherwood, la leggendaria dimora di Robin Hood. Quasi sempre, però, si tratta di specie botaniche di particolare pregio da tutelare anche per il valore genetico che rivestono. La conservazione del loro germoplasma potrebbe essere il modo più efficace per non perdere un patrimonio di grandissimo valore. Infatti, fruttificando ancora, possono diffondere una progenie capace di resistere alle avversità in modo più incisivo rispetto alle altre piante. Questi giganti arborei vengono tutelati da apposite leggi, ma è compito di noi tutti garantirne la tutela affinché anche i nostri figli possano ammirarli e difenderli.

Raggiungono dimensioni impressionanti che lasciano subito immaginare il motivo per cui in passato siano stati oggetto di venerazione e fossero attribuiti loro simbologie legate alla forza, all'onore ed alla saggezza. È lo stesso sentimento di rispetto che si prova quando si sosta all'ombra delle loro folte e ramificate chiome, quando ci si trova di fronte ad un tronco di quattro metri di circonferenza e si tenta di abbracciarlo spinti dalla voglia di provare a contenerlo tutto. Una sfida con se stessi, un gioco forse, ma anche un gesto per riscoprire il valore e l'importanza che permea attraverso questi monumenti verdi.

* Il dott. G. Signorile è il curatore dell'erbario Museo Orto Botanico dell'Università degli Studi Di Bari. Il dott. E. Altini è laureato in Scienze Naturali, membro attivo del WWF.



Masseria Giannini



Masseria Piscina di Susa

Le foto del paginone sono di G. Palmisano



Masseria Albero d'Orso



Masseria Procidia

Quercia, albero cosmico

LA SCHEDE/Storie e leggende

Sarà per la nobiltà del portamento, per la maestosità delle chiome o per l'età "venerabile" che questi giganti verdi possono raggiungere, fatto sta che le querce hanno da sempre ispirato leggende, superstizioni e tradizioni fino a vedersi attribuire virtù umane, proprietà magiche e un misticismo che le avvolge ormai da millenni. Ogni antica civiltà che ha calpestato lo stesso suolo nel quale questi alberi affondano le radici si è ritrovata ad ammirare e rispettare questi colossi della natura. Sebbene la maggior parte degli altri esponenti della flora mediterranea ricoprano ugualmente un degno ruolo all'interno dei caleidoscopici compendi floristici classici e medievali, la quercia impera per importanza e sacralità. Etimologicamente il termine "quercus" deriva dall'antico celtico "kaer quer" che significa "bell'albero". Gli antichi Germani e Celti consideravano la quercia la rappresentazione visibile della divinità. Infatti i loro sacerdoti, i Druidi, celebravano riti religiosi nei boschi e attribuivano alla quercia poteri magici. La parola stessa "druido" deriva probabilmente dal vocabolo "doire" o "duir" dell'antico gaelico che indica proprio l'albero in questione. Come in molte fiabe o storie popolari si attribuisce al gufo, o all'orso, la caratteristica di essere il più saggio del mondo animale, così, nell'immaginario collettivo, se ci si sofferma a

fine, osservandolo dal basso accanto al suo spesso tronco. Per rimanere in tema, diversi boschi ritenuti sacri dai druidi sono stati dati alle fiamme affinché quei luoghi fossero "purificati" e resi idonei al diffondersi della religione cattolica. Una testimonianza ci giunge dagli scritti di Sant'Eligio, che nel VII secolo evangelizzò i Paesi Bassi e le Fiandre. Eppure, per millenni, la quercia è appartenuta al gruppo degli "alberi cosmici" che realizzavano l'incontro e la comunicazione tra l'uomo e Dio, tra il terreno e il divino, racchiudendo in se i tre mondi comuni a tante religioni: le radici, il tronco e la chioma allegoricamente sono riconducibili agli Inferi, al Mondo Terreno, e alla sede della Divinità. Mentre nel Centro e Nord Europa i druidi officiavano i loro riti nei boschi di querce a loro sacri, in Grecia, a Dodona nell'Epiro, i sacerdoti di Zeus interrogavano il più antico oracolo greco, un'enorme quercia sacra al Padre degli Dei. I ministri del culto interpretavano il fruscio delle foglie per predire il futuro e assicurarsi la benevolenza della divinità. Nella mitologia greca gli alberi sono dimora di creature elusive ed affascinanti, le ninfe. Considerate anime degli alberi, erano di due tipi: le amadriadi, legate all'albero fino alla sua morte, e le driadi che potevano invece abbandonare l'albero dopo particolari riti se questo doveva necessariamente essere abbattuto. Ma la quercia è anche l'albero scelto dalla Fenice per costruire il suo nido e morire. Ovidio, nelle sue "Metamorfosi", ci narra di questo fantastico uccello, dai colori rosso acceso e dorato, che giunto alla veneranda età di 500 anni, costruisce un nido con ramoscelli di incenso e cannella e vi si adagia all'interno. Lascia che il sole incendi il giaciglio sprigionando le inebrianti essenze, mentre dalle sue ceneri, poco dopo, nascerà un nuovo individuo. Nell'antica Roma la quercia era simbolo di sovranità, per questo motivo sulle insegne degli imperatori romani figurava una piccola corona realizzata con le sue foglie. Con i rami di quercia veniva confezionata la corona civica, chiamata "corona quercuensis", un emblema di merito che veniva conferito a quell'uomo che avesse salvato la vita ad uno o più cittadini romani. Lo stesso imperatore Augusto viene raffigurato cinto dalla corona civica.

umana virtù, si tende a scegliere proprio la quercia come degno rappresentante per il mondo vegetale. Si ritiene, infine, che lo stesso vocabolo "druido" affondi la propria radice nel medesimo etimo che indicava anticamente il termine "saggezza". Scoprire esattamente quale termine abbia dato origine all'altro si rivela impossibile tanto quanto seguire con lo sguardo un ramo di roverella cercandone la

e.altini e g.signorile

Comunicato stampa

"GraffiArti" emozione e solidarietà

Nel mese di novembre l'Associazione Culturale "GraffiArti" ha provveduto a devolvere all'AIRC i proventi della partita di beneficenza-Galà di Burraco del 3 agosto scorso, svoltasi in occasione della IX edizione di "Galleria sotto le stelle" nella rinnovata cornice della Chiesa di San Rocco. L'impegno di GraffiArti sta a dimostrare come l'arte possa regalare emozioni e trasformarsi in carica positiva rivolta alla solidarietà umana e all'impegno concreto per il miglioramento della qualità della vita. Il pubblico, accorso numeroso, ha apprezzato la mostra e si è dimostrato sensibile allo scopo della manifestazione. Naturalmente a tutti i partecipanti va il nostro sentito grazie. Nell'occasione abbiamo potuto apprezzare il sostegno di molte componenti del nostro territorio: gli imprenditori, le realtà istituzionali. La riconoscenza va a tutti coloro che hanno prestato la loro opera organizzativa per la riuscita dell'evento. Sono stati raggiunti risultati pienamente positivi sia morali, per la partecipazione di molti cittadini, sia economici, per la somma raccolta. L'appuntamento per la X edizione di "Galleria sotto le stelle" si preannuncia ricco di novità ed è fissato per l'estate 2009 con un'immersione totale di stimoli ispirati a nuove avventure creative.

Maria Luisi, Presidente "GraffiArti"

Studio fotografico
New Art
... sono attimi....
servizi matrimoniali e ricorrenze
stampa analogica e digitale
in giornata,
Via XX Settembre, 24 - Turi
tel. 338/40.44.824

OTTICA LEPORE
OPTOMETRIA CONTATTOLOGIA
VISION SERVICE
A NATALE CI VEDIAMO PIÙ BUONI
CON SCONTI E PROMOZIONI
VIA A. ORLANDI, 13/C - TURI - TEL. 080.8916457